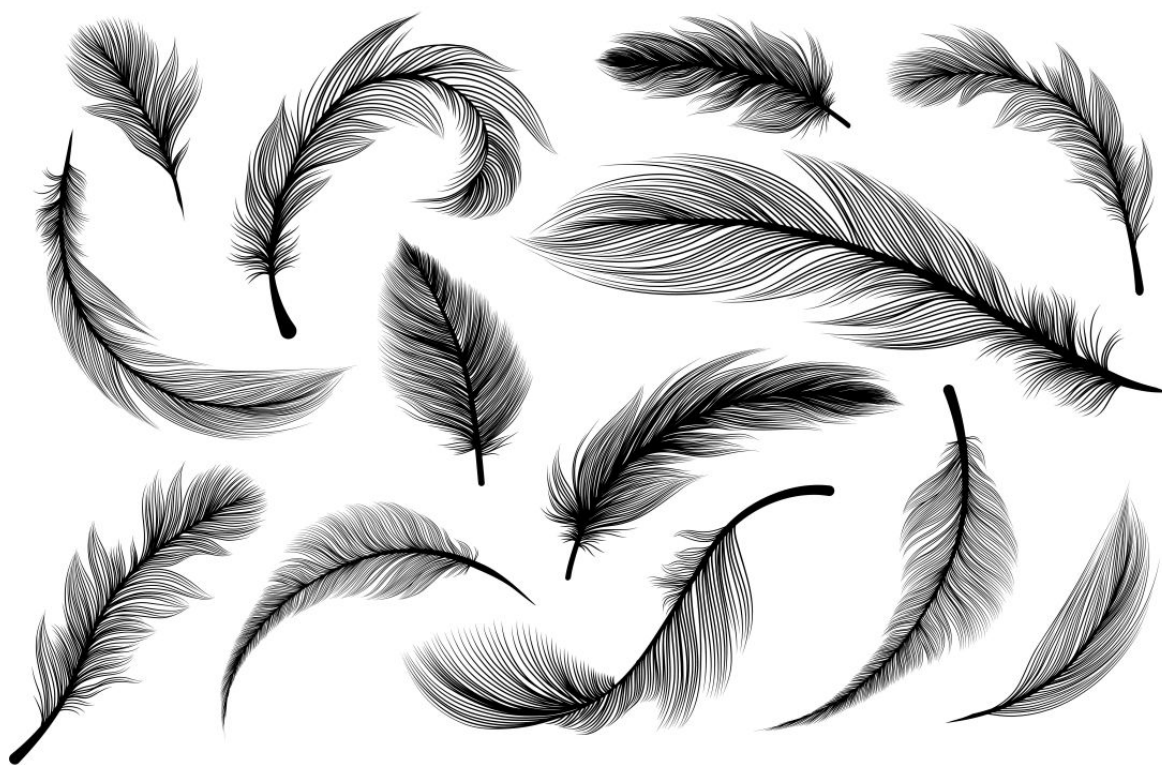


Nessuna pena per chi ha rubato le piume di Darwin. Storia vera di un giallo ornitologico

16 GENNAIO 2024
IN LIBRI
DI VALERIO CALZOLAIO

Museo privato di storia naturale di Tring (a nord di Londra). Giugno 2009. Il 20enne allampanato flautista statunitense Edwin Rist, dopo un concerto alla Royal Academy of Music, realizza l'ardito furto di 299 pelli di sedici preziose specie e sottospecie diverse di uccelli, puntava alle piume.

Non fu la prima né l'ultima rapina del genere, siamo all'interno di milionari bracconaggio e mercato illegali, lui cercava denaro per la propria vita. Però a Tring c'erano i fringuelli di Darwin e la collezione del grande naturalista, geografo, esploratore e antropologo britannico Alfred Russel Wallace (1823-1913), uno dei padri dei meccanismi dell'evoluzione, altro che storie!



[Immagine di ilonitta su Freepik](#)

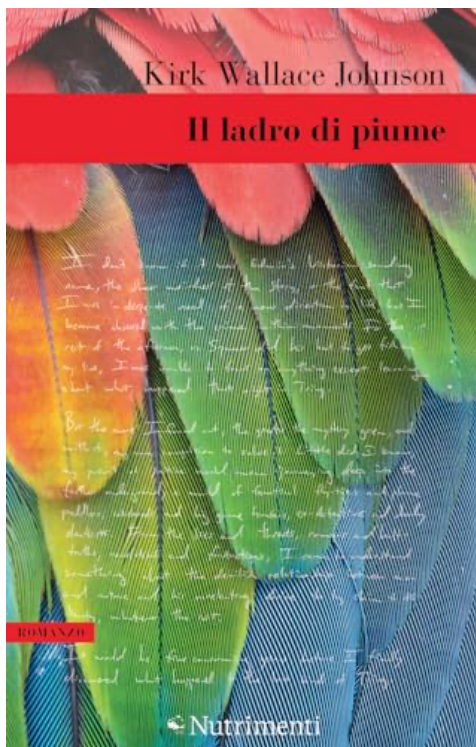
Le fatiche attraverso cui Wallace riuscì a scovare, classificare, raccogliere e trasferire quegli esemplari animali dall'Asia insulare (dopo che i primi reperti di pelli, piante, insetti

dall'Amazzonia erano andati persi), essenziali per comprendere la selezione infra-speciale e offrire spunti alle dinamiche di speciazione, sono una mirabolante avventura, in parte da lui stesso ricostruita e narrata, in parte materia di centinaia di volumi storici, in parte oggetto di migliaia di contributi scientifici. Alla loro conservazione molto contribuì un ricco rampollo dei Rothschild, proprio quando nelle ultime tre decadi dell'Ottocento centinaia di milioni di uccelli maschi vennero uccisi per usare le loro piume nel mondo e nel mercato della moda.

L'abolizione del commercio delle piume, lo statunitense Migratory Bird Treaty Act del 1918 e la Convenzione internazionale sulla conservazione di fauna e flora del 1933 furono poi una vittoria soprattutto di movimenti delle donne. Arrivarono poco dopo, però, alcuni pescatori con gli elaborati ami, artistici e colorati grazie alle piume.

L'ossessionato Rist era bravissimo a costruirli e venderli. Un curioso scrittore andava a pesca a mosca con gli amici, ne conobbe il furto e cominciò a ossessionarsi per capirne il perché e il come.

L'arte di creare ami



Il poco più che quarantenne sceneggiatore e giornalista (laureato in Lingue e Civiltà del Medio Oriente) Kirk Wallace Johnson (West Chicago, 1980), già funzionario della cooperazione allo sviluppo e fondatore dell'organizzazione no-profit di aiuto al reinsediamento dei rifugiati iracheni, nell'estate 2011 si trovava e pesca nelle acque del Red River (New Mexico), quando il mentore e amico Spencer Seim gli parlò di Edwin Rist,

che aveva voluto mettere le mani sugli uccelli necessari per creare le mosche che entrambi usavano, appena quattro mesi dopo la sentenza sul furto.

Quel crimine lo stregò, iniziò a studiare l'arte vittoriana di creare sugli ami riproduzioni di insetti per la pesca dei salmoni e a entrare in un sottobosco di fanatici e di venditori di piume sgargianti, di drogati e di appassionati di caccia grossa, di ex detective e dentisti dalla dubbia fama. Seguirono oltre cinque anni sfibranti di sacrifici, capillari ricerche d'archivio e sul campo, frequentazioni e incontri, trasferte e simposi, molte interviste a distanza e in presenza (spesso o a lungo rifiutate, il 26 maggio 2015 con Rist), finché non è arrivato questo interessante affascinante volume, uno splendido saggio narrato come un romanzo giallo noir con tutti i relativi espedienti letterari.

Il furto delle piume

Nella prima parte l'autore racconta le premesse dell'evento, il travagliato percorso scientifico che aveva condotto le piume al museo e le motivazioni commerciali dell'infatuazione per le piume da parte di gruppi di sapiens. Nella seconda parte l'attenzione si concentra sul ladro (da cui il titolo), la nascita e l'adolescenza statunitensi, il trasferimento musicale in Inghilterra, la passione per il flauto e la mania per gli ami a mosca, il furto meticolosamente preparato e poi l'uso della refurtiva, la lunga indagine poliziesca e la casuale soluzione del caso, l'arresto e il processo, l'accoglimento della "Difesa Asperger" e il rilascio di fatto senza una pena e senza aver rintracciato larga parte delle pelli e delle piume trafugate.

La terza parte riguarda la ricerca dell'autore stesso per darci qualche elemento in più sulla verità, descriverci la situazione attuale di permanente dubbia legalità e perorare un punto di vista scientifico sulle umane ossessioni. In mezzo un ricco esplicativo inserto fotografico. In fondo una nota sulle fonti, la bibliografia e l'indice analitico.